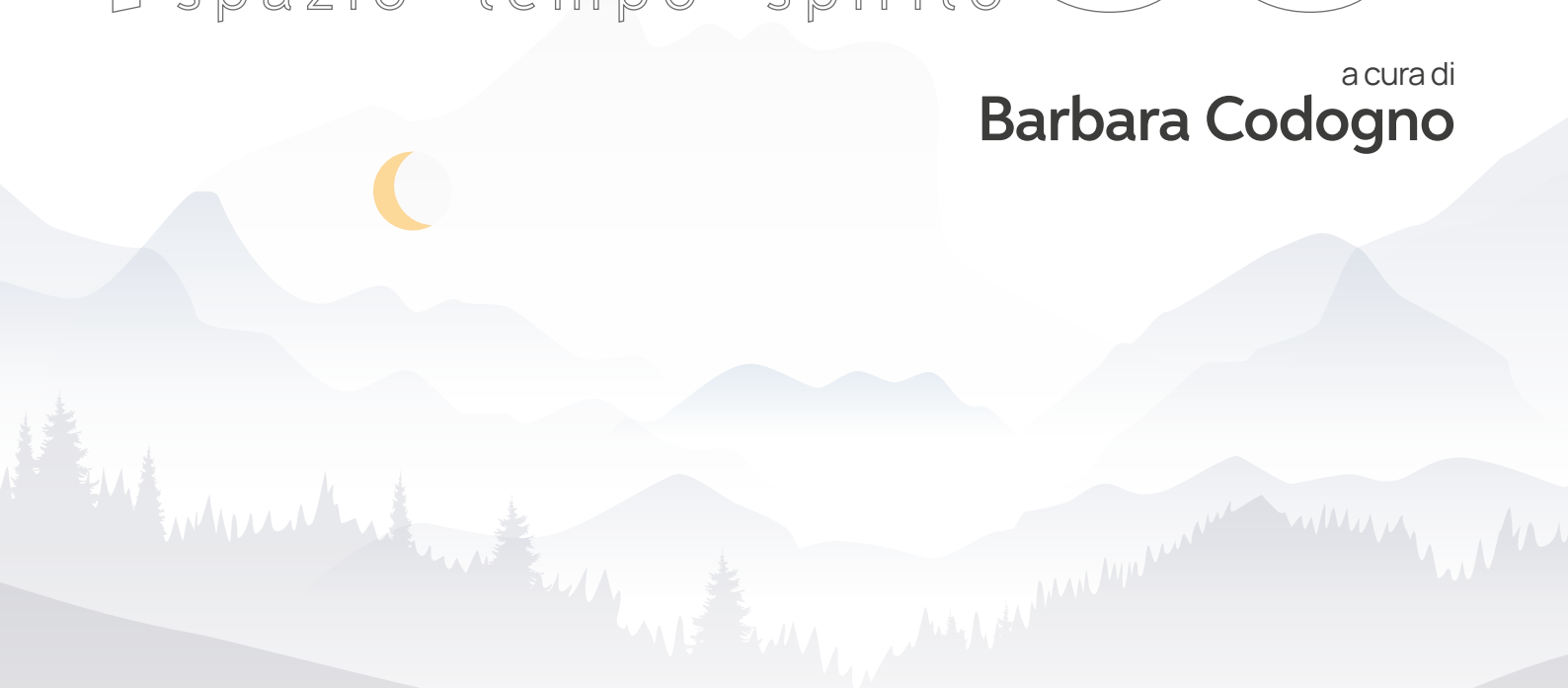


paesaggi

paesaggi!

spazio · tempo · spirito

a cura di
Barbara Codogno





Comune di **Susegana**
Assessorato alla cultura



paesaggi passaggi!

spazio • tempo • spirito

a cura di **Barbara Codogno**
dal 5 settembre al 5 ottobre 2025
Inaugurazione 5 settembre ore 18.00

Municipio di Susegana
Sala "Arte e cultura"
p.za Martiri della Libertà - Susegana

Organizzazione mostra

Assessorato alla cultura di
Susegana
Assessore Daniele Chiesurin

Curatrice della mostra e testi

Barbara Codogno

Comunicazione e progetto grafico

Claudio Pisu

Installazione acustica

paesaggio sonoro *Lichtung* del
M° Marcello Mauro

Documentazione foto

Per Laura Villani:
- foto ritratto © Carlo Dulla
- foto opere © Carlo Pagani

Tipografia

Grafiche Meneghetti
Nervesa della Battaglia - TV

La curatrice ringrazia

Fabiola Voltarel,
Simonetta Nicastro,
Alessandra Penzo,
Claudio Pisu e tutti gli artisti

L'Amministrazione Comunale ringrazia

la curatrice Barbara Codogno per
la passione e l'impegno, gli operai
comunalì e le operatrici dello staff
cultura per la disponibilità.

Con il patrocinio di



CON IL PATROCINIO
E IL CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA
DI TREVISO



CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa

Si ringrazia



COLLALTO



Gianni Montesel

Sindaco del Comune di Susegana

spirito", un intreccio di itinerari con letture, incontri e confronti, che trasformano Susegana in un palcoscenico di idee e creazioni.

Il vero valore della manifestazione a mio avviso risiede nel fatto che il festival è un bene comune, della comunità: cresce, resiste e si rinnova grazie all'impegno di operatori culturali, biblioteche, librerie, associazioni, volontari e di tutti i cittadini.

È anche cuore pulsante della creatività letteraria perché offre agli autori indipendenti una vetrina preziosa e a noi tutti l'opportunità di confrontarci con parole e prospettive nuove.

Rappresenta inoltre una vera e propria importante ricaduta per il territorio. L'ultima edizione ha registrato oltre 10.000 presenze, sintomo della voglia di cultura che caratterizza la nostra comunità e dell'attrattiva della proposta che riusciamo a mantenere, edizione dopo edizione.

Oggi, con autori di spicco che affiancano bravissimi narratori emergenti, Susegana consolida la sua funzione di polo culturale di riferimento e così promuove anche un sano turismo di prossimità, sostenibile e accessibile a tutti.

In questa edizione il nostro intento è offrire uno spazio fertile per idee,

creatività e dialogo. Investire nella cultura significa investire nelle persone: formare, incuriosire, accendere consapevolezza, favorendo una cittadinanza attiva e una governance attenta alle esigenze di tutti: famiglie, giovani e imprese locali.

La cultura non è un lusso, è una risorsa di comunità.

Ad arricchire la manifestazione quest'anno una mostra d'arte che vede protagonisti autori di primo piano nel campo delle arti visive.

Un grazie doveroso agli organizzatori, a quanti all'interno della nostra amministrazione pubblica lavorano con grande intelligenza e soprattutto grande cuore affinché questa manifestazione resti una gemma preziosa, un importante momento culturale e di condivisione di idee. Ma anche di sogni.

Un grazie anche agli artisti ospiti, Ravà, Reolon, Vignato e Villani per come, attraverso la pittura, hanno saputo creare ponti di speranza e consapevolezza che traghettano la bellezza sacra del nostro territorio, bene imprescindibile per l'intera umanità, verso il futuro.

Buona mostra e buona manifestazione a tutti. Che Libri in Cantina continui a crescere come segno tangibile di un territorio che crede nel valore delle storie. Condivise.



Daniele Chiesurin

Assessore alla Cultura del Comune di Susegana

atto: azioni di sostenibilità che hanno al centro soluzioni per il clima, l'ambiente, con una rinnovata attenzione per il green, la sostenibilità, la prossimità.

Sono temi che segnano l'unico salto evolutivo che possiamo fare e che dobbiamo soprattutto rendere possibile alle generazioni future.

In un'epoca di necessari cambiamenti, l'arte ci offre la possibilità di riflettere sul legame indissolubile che ci unisce all'ambiente.

Il paesaggio, inteso non solo come sfondo ma come protagonista attivo e dinamico, diventa grazie agli artisti selezionati dalla curatrice della mostra un momento di ulteriore profonda riflessione.

Con la mostra "Paesaggi Passaggi" la rassegna Libri in Cantina si estende per un intero mese, creando un ponte tra il mondo della letteratura e quello delle arti visive.

Un dialogo che vede confrontarsi autori affermati con artisti visivi di assoluto rilievo.

Le opere di Tobia Ravà, Laura Villani, Stefano Reolon ed Elisabetta Vignato offrono sguardi diversi sul tema del paesaggio.

Una riflessione che comincia dall'immagine guida della mostra. La silhouette femminile che emerge dalle montagne, simboleggia perfettamente

questo concetto: madre terra è il nostro patrimonio più prezioso, un bene da custodire e proteggere.

E questo è il legame che unisce le opere d'arte esposte in questa mostra.

Tutti gli artisti raccontano, ognuno con la propria cifra pittorica, un sentimento d'amore nei confronti della natura e del paesaggio, e quindi verso l'uomo.

A modo loro scoprono i segreti nascosti dietro a quello che c'è in un filo d'erba, in un albero, in una montagna. Esseri vivi, da tutelare, preservare ed amare.

Questo a mio avviso il senso più profondo e commovente della mostra: gli artisti sono riusciti a trasmettere la sacralità della natura.

Così, grazie anche a questo percorso artistico, la mostra dedicata alla piccola e media editoria si propone di unire la storia, le radici del nostro passato e la nostra identità al futuro, con uno sguardo attento alle problematiche sociali e ai temi di attualità.

Importanti occasioni di pensiero che il pubblico saprà certamente cogliere.



Barbara Codogno
curatrice della mostra

La 21ª edizione di Libri in Cantina sceglie di intrecciare la letteratura all'orizzonte delle arti visive, proponendo una mostra che ne riprende e ne amplifica il titolo.

La mostra di arte contemporanea "Paesaggi - Passaggi: spazio, tempo, spirito" dà voce a quattro autori, differenti per ricerca e cifra linguistica, ma accomunati da una tensione poetica che li lega alle cinque parole chiave della manifestazione:

Oltre la soglia, verso nuovi orizzonti

paesaggio, passaggio, spazio, tempo e spirito. Tutte parole di cui è l'anima ad avere massima esperienza.

Si parte sempre da quello che si vede, da quello che si fa.

Pensiamo a cosa ci succede quando, a esempio, entriamo in un bosco. Ci lasciamo alle spalle la città e procediamo in viaggio fino a quando appare il "limen", soglia da varcare per entrare nell'altrove.

Il paesaggio si converte al colore mentre la trama della natura si infittisce. Avanzando nel bosco percepiamo un passaggio di stato: respiriamo con più calma, percepiamo con i nostri sensi in maniera diversa, sostiamo nella contemplazione, ora

di un albero, di un ruscello, davanti a una montagna; l'orizzonte si apre finalmente a uno spazio altro dal nostro consueto.

Ci prendiamo del tempo per stare nel bosco, perché fa bene al nostro spirito. Al termine di questa esperienza ci sentiamo rigenerati: tanti pensieri ci sono scivolati via, sono invece giunte nuove idee: ci sentiamo quasi "rinati".

Il paesaggio modifica l'essere, facendoci percepire spazio e tempo con lo spirito: un passaggio evolutivo, uno stato di grazia.

Di questo movimento, questo passaggio di stato, che ci gratifica spingendoci verso il bello, abbiamo percezione in tutte le esperienze estetiche: dalla lettura di un libro alla contemplazione di un'opera d'arte.

Gli autori scelti per questa esposizione sono ambasciatori di mondo. Le loro opere sono un diario di viaggio, intimo e personale. Questa polifonia visiva offre allo sguardo nuovi orizzonti di emozione e pensiero.

Tobia Ravà

L'opera di Tobia Ravà costruisce paesaggi nuovi attraverso la ghematrià, antichissimo sistema cabalistico che associa lettere e numeri. Questa foresta di simboli che sorge dalle sequenze numeriche, dalle lettere e dai simboli, trasmuta gli scenari ritratti in architetture metafisiche. Il suo è uno spazio che va oltre la percezione empirica: una trama intricata di segni ci svela l'arcaica matrice dell'universo. Approdiamo a una verità che rimanda l'esistente a una superiore appartenenza cosmica. Nella cifra di Ravà lo spirito non è concetto astratto: vibra nelle forme, apre a nuove conoscenze. Il suo paesaggio, illuminato da un ordine invisibile, si fa consapevolezza: diventa passaggio per raggiungere una coscienza superiore, trascendente. Questa struttura, che appare in superficie come una fitta tessitura di segni, diventa cifra visiva che suggerisce la presenza di un ingranaggio nascosto. L'autore svela un cosmo codificato in cui numeri e lettere si fanno energia vitale. Ravà traduce l'astrazione del calcolo in immagini poetiche, trasformando la percezione del numero in luce conoscitiva. Le sue opere spalancano il paesaggio verso una dimensione cosmica: lo spirito è forza che plasma la materia. Le sue opere sono finestre spalancate sul divino.

Elisabetta Vignato

La pittura di Elisabetta Vignato si colloca con decisione nel campo del paesaggio aprendoci però al suo essere un emblematico "nonostante". Nonostante nella sua tela ci si trovi certamente di fronte a sorgenti, fronde e nuvole, questi elementi naturali ci spingono, e fin dal primo sguardo, verso il loro essere altro da sé. Come se, nel momento in cui arrivassimo a vederli davvero, solo quando ne avessimo acquisito piena, consapevole, esatta visione, ecco che questi elementi si rivelerebbero a noi nel loro essere ponte, collegamento con l'assoluto di cui sono rappresentazione. Le tele di Vignato sono varchi che si spalancano sui territori della percezione, topoi imprescindibili nell'epifania della rivelazione. Qui Madre Natura è sacra presenza irradiante. Vignato ha sviluppato una pittura di matrice lirica che tende costantemente all'ascensionalità. I suoi colori tenui, spesso velati o stratificati, dissolvono l'entità materiale delle presenze naturali di cui parlano per suggerire invece un altrove spirituale. Nei suoi lavori il paesaggio diventa sempre passaggio: un varco per guadagnare lo spirito, uno spazio che si dilata verso l'immenso. Vignato dipinge la creazione, l'attimo in cui la bellezza della terra si mostra solo all'uomo che sa vederla. Il "quindi" per l'autrice è il luogo della rivelazione e la natura, unica protagonista, non è mai semplice scenario: è madre generatrice. La natura diventa perciò varco spirituale. Perché il paesaggio possa diventare passaggio - conducendo lo sguardo

oltre l'apparenza- dobbiamo affidarci allo spirito. Solo l'esperienza spirituale nella natura ci inizia alla luce di una visione superiore.

Stefano Reolon

Stefano Reolon lavora su un registro che intreccia spesso il corpo, inteso anche nella sua manifestazione botanica, al tempo. Pittore colto, profondamente legato alla tradizione e alla tecnica, recupera le antiche pratiche pittoriche delle botteghe rinascimentali. Nei suoi quadri compaiono coreografie immaginarie, composizioni che evocano portali in cui l'elemento figurativo si piega a una dinamica di movimento. Qui il tempo non è lineare: è memoria che riaffiora, è passato che si rinnova nell'oggi, è la permanenza del mito nell'immaginario contemporaneo. Reolon porta con sé l'eco di Rubens e Michelangelo ma la traduce in un linguaggio intimo, in cui il passaggio fra visibile e invisibile diventa viaggio tra epoche. Reolon dipinge portali, soglie che mettono in comunicazione il visibile e l'impossibile. Nei suoi lavori il tempo si stratifica recuperando la memoria della tradizione: presente e passato si sovrappongono, la lezione di Rubens e Michelangelo riaffiora in chiave contemporanea, il mito si rigenera in nuove forme. Ma in queste opere c'è anche una sorta di dimensione archeologica. La natura è corpo che custodisce e ripara. Quando gli archeologi liberarono da rovi e rampicanti una montagna a Tenochtitlan, apparve l'azteco Templo Mayor. Mentre furono 170 gli alberi che, proprio nell'epicentro dove colpi

la bomba di Hiroshima, e nonostante l'impatto devastante, risanarono il paesaggio con le loro foglie e fiori. Nelle opere di Reolon abbiamo questo sentore: nonostante l'uomo, la potenza guaritrice della natura salverà il mondo. Ne siamo certi: la natura ci sopravviverà.

Laura Villani

L'opera di Laura Villani è pittura di esattezza analitica e chirurgica. In un paesaggio dilatato di difficile collocazione spazio temporale -sembra che il contesto svanisca per Villani, quanto meno sia irrilevante- emergono massi erratici che si condensano di memoria nel loro oggettivarsi. Villani sgombra decisamente il campo dalle categorie "a priori" della conoscenza, poggiando le sue architetture psichiche in scenari che solo per una certa coerenza cromatica ci spingono verso il luogo ambiguo del paesaggio vissuto in sogno. Certo, abbiamo contezza che vi siano montagne, laghi, fiori, vulcani, senz'altro sentinelle di memoria vigile, coordinate della mappa dell'esistenza terrena, dove la natura resta elemento vitale. Ma l'opera dell'autrice è fortemente pittura di paesaggi psichici. Una pittura che procede per stratificazioni lievi, affidandosi a un segno che sa essere tanto analitico quanto evocativo. Gli spazi che dipinge non sono mai descrittivi: sono luoghi di transizione, soglie che l'osservatore varca incontrando oggetti che sembrano custodi del silenzio. Qui il paesaggio è creazione della mente. Sembra quasi che la pittrice dipinga in ipnosi, il suo è uno sguardo sonnambulo, la pittura

agisce sulla tela dopo essere scesa fin nel profondo dello spirito, e da questo viaggio torna in superficie con sparuti reperti. Immagini che racconterebbero storie, se solo potessero parlare, se solo potessero tornare ad abitare lo spazio e il tempo. Così sta all'osservatore accogliere la visione e ricomporla nella trama della propria esperienza mnemonico-simbolica. Villani dipinge oggetti di transizione, o meglio, oggetti transazionali: ponti tra la realtà vissuta e dimenticata e quella percepita quando riaffiora dal profondo. Oggetti come talismani, portatori di incantesimi, che consentono il traghettaggio nell'al di qua.

Artisti e opere





Tobia Ravà

Tobia Ravà nato a Padova nel 1959, di famiglia veneziana, lavora a Venezia e a Mirano. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia ed Urbino. Si è laureato in Semiologia delle Arti all'Università di Bologna, dove è stato allievo di Umberto Eco, Renato Barilli, Omar Calabrese e Flavio Caroli.

Espone dal 1977 in Italia, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Slovenia, Austria, Croazia, Brasile, Stati Uniti, Canada, Argentina, Israele, Marocco, Russia, Cina, Giappone. È presente in collezioni sia private che pubbliche, in Europa, Stati Uniti, America Latina, Estremo Oriente ed Australia.

Dal 1988 si occupa di iconografia

ebraica. Nel 1993 è il promotore del gruppo Triplani che, partendo dalla semiologia bi-planare, prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello percettivo derivato dall'aura simbolica, accanto a quelli del significato e del significante.

Nel 1998 è tra i soci fondatori di Concerto d'Arte Contemporanea, associazione culturale che si propone di riunire artisti con le stesse affinità per riqualificare l'uomo ponendolo in sintonia con l'ambiente e rendere l'arte contemporanea conscia dei suoi rapporti con la storia e la storia dell'arte, anche interagendo con parchi, ville, edifici storici e piazze di città d'arte.

Dal 1999 ha avviato un ciclo di conferenze, invitato da università e istituti superiori d'arte, sulla sua attività nel contesto della cultura ebraica, della logica matematica e dell'arte contemporanea.

Hanno scritto di lui, fra gli altri, Flavio Caroli, Caterina Limentani Virdis, Omar Calabrese, Piergiorgio Odifreddi, Pierre Du Bois, Giorgio Pressburger, Nadine Shenkar, Arturo Schwarz e Francesco Poli.

Nel 2004 con Maria Luisa Trevisan ha dato vita a PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea a Mirano dove artisti di generazioni e culture diverse si confrontano su temi naturalistici e scientifici.

Opere in mostra

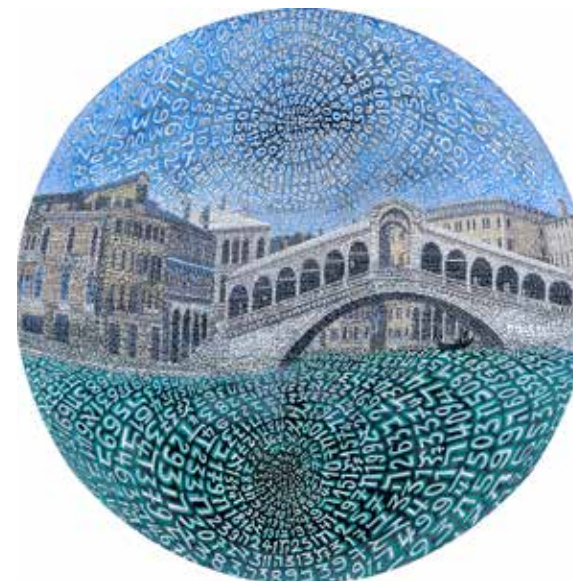
L'onda ghematrica, 2017, 2/3
sublimazione su raso acrilico,
cm. 90 x 120

Bosco del sogno del pane, 2024
PDA, sublimazione su raso acrilico,
cm. 100 x 80

Rio delle Romite, 2025,
PDA sublimazione su raso acrilico,
diametro cm. 100

1678 Tondo di Rivoalto, 2025
Digitale pittorico, diametro cm. 100

Polvere di luna piena, 2023, 1/5
sublimazione su raso acrilico,
cm. 100 x 100





Elisabetta Vignato

Elisabetta Vignato, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia e allieva di Emilio Vedova alla Sommerakademie di Salisburgo, proviene da una lunga frequentazione della pittura astratta.

Dal 1995 si avvicina alla figurazione affrontando il tema del ritratto giovanile.

Principali mostre personali:

- 2000, Studio d'Arte Cannaviello, Milano;
- 2004, Spirale Arte, Verona, *Alice Underground* a cura di Luca Beatrice;
- 2006, Palazzo Moroni, Padova, *Giovani Adulti*, a cura di Gianni Romano.

Dal 2008 la natura rappresenta il fulcro della sua ricerca.

Principali mostre personali:

- 2009, Andrea Arte Contemporanea, Vicenza, *In Piena Luce*, a cura di Alberto Zanchetta;
- 2022, *Ride La Terra*, Oratorio di San Rocco, Padova, a cura di Barbara Codogno;
- 2022, *Lumi Palpitanti*, installazione permanente, Museo Civico Eremitani, Padova;
- 2025, *Biscromia*, Barco Teatro, Padova con musiche di Jacopo Jacopetti.

Opere in mostra

***Visionum magistra natura*, 2024**
olio su tela, cm 63 x 43

***L'acqua si è fermata a pensare*, 2024**
olio su tela, cm 174 x 100

***Buio generativo*, 2025**
olio su tela, cm 140 x 110

***Aria dei boschi, dell'acqua e della luce*, 2025**
olio su tela, cm 173 x 100

***Tutto è ora*, 2025**
olio su tela, cm 174 x 100

***La memoria del vento*, 2025**
olio su tela, cm 63 x 43





Stefano Reolon

Accademia Belle Arti Venezia.
Diploma di Laurea in Scenografia e
Costume, 1988.

Fa esperienze importanti come
assistente personale ai Costumi con M.
L. Amadei presso Arena e Filarmonico
di Verona. Lavora diversi anni come
scenografo a RAI UNO come assistente
di G. Castelli.

La grande passione per l'arte lo
riporta a Padova dove comincia
una personale ricerca artistica che
prosegue fino ad oggi.

La sua arte è legata prettamente
al figurativo e per questo fa del
disegno il principale pilastro di tutta
la sua opera pittorica. Al talento
affianca un esercizio costante sulle

materie tipiche del passato. Impara le
tecniche pittoriche degli antichi per
poi abbinarle ad un modo di far arte
libero, dove mescola svariati linguaggi:
dal fumetto al collage che poi incastra
al figurativo, tipico di tutta la pittura
moderna.

Opere in mostra

#LANDSCAPE2
olio e matita su tela, cm 235 x 150

#LANDSCAPE1
olio e matita su tela, cm 217 x 190





Laura Villani

Laura Villani (Pavia), formatasi al Conservatorio di Musica e perfezionatasi all'Accademia di Urbino e alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia con Riccardo Licata, sviluppa un percorso che, dalla calcografia alla pittura e al disegno, esplora la dimensione simbolica di tempo e spazio.

Espone in sedi museali e istituzionali, in Italia e all'estero, tra cui Museo della Permanente e Castello Sforzesco di Milano, Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo, Tama Art University Museum di Tokyo, partecipando a premi internazionali quali Premio Internazionale Biella per l'Incisione, Tokyo International Print Triennial, Premio Leonardo Sciascia e Premio

Combat Prize 2022 (segnalazione giuria).

Tra le esposizioni più rilevanti:
 - 2021, *Attorno a Van Gogh*, a cura di Marco Goldin, Musei Civici – Centro San Gaetano, Padova, con opere in relazione alla grande monografica *Van Gogh e i colori della vita*;
 - 2021, *Oltretempo*, personale a cura di Chiara Gatti, Galleria Manifesto Blanco, Milano;
 - 2023, *Laura Villani in dialogo con l'opera tardogotica di Baldino di Surso*, personale a cura di Chiara Cardini, Museo Diocesano di Pavia con una selezione di dipinti in relazione al gruppo scultoreo del maestro tardogotico.

Opere in mostra

Asceti, 2022
 olio su tela di lino, cm 50 x 40

Dentro e fuori la notte, 2022
 olio su tela di lino, cm 27 x 30

In Absentia, 2022
 olio su tela di lino, cm 100 x 140

L'oracolo, 2022
 olio su tela di lino, cm 50 x 40

In Absentia, 2022
 olio su tela di lino, cm 100 x 140

Non addormentarti, 2022
 olio su tela di lino, cm 27 x 30

Ti respiro, 2023
 olio su tela di lino,





www.libriincantina.it



